

VOCE DIPADREPIO.COM

I DUE PAPI “SECONDO” FRANCESCO



*Il messaggio e l'attualità storico-ecclesiale
di san Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II*

di LUIGI ACCATTOLI

Grande festa il 27 aprile in piazza San Pietro e per tutta Roma, invasa da ottocentomila pellegrini per la canonizzazione dei papi Roncalli e Wojtyła: hanno concelebrato con il Santo

Padre oltre 150 cardinali e 700 vescovi, e a fare più corale la festa c'era anche il Papa emerito Benedetto XVI. Sul posto o per televisione tutti abbiamo visto una Chiesa provata ma non fiaccata, che tira fuori il meglio delle

sue risorse e scommette unita sul futuro. Che la comunità cattolica sia nella prova della secolarizzazione e degli scandali è realtà conclamata: Papa Benedetto non parlava d'altro negli ultimi tempi ed è l'avvertenza comunita-

RONCALLI «GUIDA GUIDATA»

Nell'omelia della canonizzazione, Francesco ha presentato san Giovanni XXIII come il Papa della docilità alla voce dello Spirito, che lo portò a indire un'assemblea conciliare: «Nella convocazione del Concilio ha dimostrato una delicata docilità allo Spirito Santo, si è lasciato condurre ed è stato per la Chiesa un pastore, una guida-guidata, guidata dallo Spirito. Questo è stato il suo grande servizio alla Chiesa; per questo a me piace pensarlo come il Papa della docilità allo Spirito Santo».

ria della crisi delle Chiese europee che probabilmente ha portato il Conclave a giocare la carta dell'America Latina con l'elezione del cardinale Bergoglio.

Francesco nell'omelia della canonizzazione ha ricondotto al cuore del Vangelo, all'amore cioè e alla misericordia, le immagini di santità che ci vengono dai due Papi: «San Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II hanno avuto il coraggio di guardare le ferite di Gesù, di toccare le sue mani piagate e il suo costato trafitto. Non hanno avuto vergogna della carne di Cristo, non si sono scandalizzati di Lui, della sua croce; non hanno avuto vergogna della carne del fratello (cfr. Is 58,7),

perché in ogni persona sofferente vedevano Gesù».

Papa Bergoglio ha presentato i suoi santi predecessori come portatori di una fede audace, capace di testimoniare Cristo nel mondo d'oggi: «Sono stati due uomini coraggiosi, pieni della parresia (libertà di parola) dello Spirito Santo, e hanno dato testimonianza alla Chiesa e al mondo della bontà di Dio, della sua misericordia. Sono stati sacerdoti, e vescovi e papi del XX secolo. Ne hanno conosciuto le tragedie, ma non ne sono stati sopraffatti. Più forte, in loro, era Dio; più forte era la fede in Gesù Cristo Redentore dell'uomo e Signore della storia; più forte in loro era la misericordia di





FAMOSA LA VISITA AL REGINA COELI DEL "PAPA BUONO". SOTTO: FESTA IN PIAZZA SAN PIETRO IL GIORNO DELLA CANONIZZAZIONE.



Dio; più forte era la vicinanza materna di Maria».

Speranza e gioia sono state le parole chiave con le quali Francesco ha riassunto la loro santità: «In questi due uomini contemplativi delle piaghe di Cristo e testimoni della sua misericordia dimorava "una speranza viva", insieme con una "gioia indicibile e gloriosa" (1 Pt 1, 3.8). La speranza e la gioia che Cristo risorto dà ai suoi discepoli, e delle quali nulla e nessuno può privarli. Queste sono la speranza e la gioia che i due santi Papi hanno ricevuto in dono dal Signore risorto e a loro volta hanno donato in abbondanza al Popolo di Dio, ricevendone eterna riconoscenza».

La speranza e la gioia che hanno caratterizzato i due Papi sono le stesse «che si respiravano nella prima comunità dei credenti» e a esse si richiama «l'immagine di Chiesa che il Concilio Vaticano II ha tenuto davanti a sé». Francesco ha lodato i due Papi santi anche per la loro opera di rinnovamento: «Hanno collaborato con lo Spirito Santo per ripristinare e aggiornare la Chiesa secondo la sua fisionomia originaria, la fisionomia che le hanno dato i santi nel corso dei secoli. Non dimentichiamo che sono pro-

prio i santi che mandano avanti e fanno crescere la Chiesa».

Alla loro intercessione Papa Bergoglio ha affidato i «due anni di cammino sinodale» sul tema della famiglia ch'egli ha programmato: perché ottengano che «la Chiesa sia docile allo Spirito Santo nel servizio pastorale alla famiglia e ci insegnino a non scandalizzarci delle piaghe di Cristo, ad addentrarci nel mistero della misericordia divina che sempre spera, sempre per-



ANCORA UNO STORICO ABBRACCIO TRA FRANCESCO E BENEDETTO.



42

dona, perché sempre ama». Il Papa venuto dalla fine del mondo ha trovato pronta sul tavolo la possibilità di proclamare santo Karol Wojtyła e l'ha colta immediatamente, usando a essa, con una decisione personalissima, la proclamazione di Papa Roncalli lentamente maturata nei decenni ma non ancora pronta mancando il riconoscimento del secondo miracolo previsto dai canoni. Francesco - che si sente vicino a Wojtyła, missionario del mondo ma forse ancora di più al conciliare Roncalli - ha unito d'autorità la proclamazione del



GIOVANNI PAOLO II
AMAVA
PARTICOLARMENTE
LA FAMIGLIA.
I POLACCHI
A ROMA IN MASSA
PER IL "LORO" PAPA.





« PAPA FRANCESCO SI SENTE VICINO A WOJTYLA, MISSIONARIO DEL MONDO, E AL CONCILIARE RONCALLI »

Papa bergamasco a quella del polacco dispensando dall'attesa del secondo miracolo e ha così potuto offrire al mondo un segno forte proponendo come cristiani esemplari due Papi che sono ancora nel cuore di tanti perché hanno guardato avanti, percorrendo i tempi.

La celebrazione del 27 aprile è stata anche un grande atto del Pontificato di Papa Bergoglio, forse il più impegnativo compiuto fino a oggi: con esso egli si è posto a interprete dei giovani mobilitati da Papa Wojtyła e degli anziani fedeli alla memoria di Papa Roncalli, coinvolgendo amabilmente

nell'impresa Benedetto XVI. Quel giorno per la prima volta abbiamo rivisto il Papa emerito in abiti pontificali: concelebrava infatti quel grande atto, in piena partecipazione e corresponsabilità con il successore. La sua presenza contribuiva a unire in uno il cuore dei credenti. v

IL “PAPA DELLA FAMIGLIA”

Del “servizio al Popolo di Dio” svolto da san Giovanni Paolo II, Francesco proclamandolo santo ha messo in risalto la cura che ha avuto per la famiglia, che oggi è sotto attacco: «È stato il Papa della famiglia. Così lui stesso, una volta, disse che avrebbe voluto essere ricordato, come il Papa della famiglia. Mi piace sottolinearlo mentre stiamo vivendo un cammino sinodale sulla famiglia e con le famiglie, un cammino che sicuramente dal Cielo lui accompagna e sostiene».